

## Avvolti in uno slip 200 gr di cocaina

Il mercato della cocaina è particolarmente fiorante in città. A confermarlo le molteplici operazioni delle forze dell'ordine che con cadenza quasi settimanale si concludono con l'arresto di spacciatori e il sequestro degli stupefacenti. L'ultimo tassello al mosaico l'hanno collocato, nella mattinata di lunedì scorso, gli agenti della sezione "Criminalità organizzata" della Mobile che, sotto le direttive dei dirigenti Paolo Sirna e Marco Giambra, sono riusciti a "mettere le mani" su 200 grammi di purissima cocaina e arrestare un giovane. Si tratta del trentunenne Vincenzo Gangemi, disoccupato, ritenuto persona al di sopra di ogni sospetto sia perché incensurato sia perché di "famiglia" completamente sconosciuta alle forze dell'ordine. L'uomo, che secondo i primi riscontri non risulta aver mai frequentato personaggi gravitanti nel mondo della criminalità organizzata, si trova ora rinchiuso nel carcere di Gazzi dove, nei prossimi giorni, verrà interrogato, alla presenza del difensore, dal magistrato. A quest'ultimo dovrà spiegare la provenienza della sostanza stupefacente.

L'attività antidroga, «scaturita dopo una serie di segnalazioni su un sospetto andirivieni di tossicodipendenti» come ha evidenziato ieri mattina il vicequestore aggiunto Marco Giambra, era originariamente "destinata" solo ad un appartamento ai civici 19 di via Gaetano Alessi, al rione Mangialupi, dove Gangemi abita con la madre e il fratello. Il controllo ha dato esito negativo, tanto che gli agenti pensavano di aver fatto un "buco nell'acqua". Proprio mentre stavano per lasciare l'immobile hanno però notato che il disoccupato stava tentando, seppur maldestramente, di passare una chiave al fratello. Un breve controllo via terminale ha segnato la svolta decisiva all'attività investigativa. Gangemi, sebbene domiciliato a Mangialupi, è risultato infatti avere la residenza in una delle casette basse al numero 29 di via Taormina. Qui si è allora spostata l'attenzione della polizia. All'interno di un ripostiglio attiguo alla costruzione le forze dell'ordine hanno rinvenuto tre contenitori da cucina in terracotta. In uno di questi, avvolto in uno slip, è stata trovata la "pietra" di cocaina purissima. In una cassaforte nascosta dietro un quadro nella camera da letto sono stati invece rinvenute, e sequestrate, 110 banconote da 20 euro (per un totale di 2.200 euro). Denaro che, secondo la polizia, sarebbe provento dell'attività di spaccio. La droga, che una volta tagliata avrebbe consentito il confezionamento di almeno 800 dosi, avrebbe fruttato al dettaglio - secondo una prima stima - non meno di 80.000 euro.

Quello operato dalla Mobile è il terzo sequestro di cocaina che viene portato a termine in città in poco meno di due mesi. Il 23 settembre erano finiti in manette due giovani sorpresi all'interno di una casa di via del Santo. In quell'occasione gli agenti della sezione "Narcotici" della Mobile sequestrarono 49 grammi di eroina e 6 di cocaina. Il primo ad essere bloccato, e a dare conferma dell'attività di spaccio, fu un giovane che aveva da poco acquistato la dose personale.

Il 26 ottobre scorso, invece, i carabinieri della "Messina Sud", nell'abitazione di un disoccupato tenuto sotto controllo da diversi giorni, trovarono, probabilmente, più di quanto erano certi ci fosse: 9 dosi per complessivi 4 grammi di cocaina nascoste all'interno di un contenitore sterile sistemato in una cassetiera accanto al letto, una lunga varietà di materiale utile per il confezionamento della sostanza stupefacente (in una busta c'erano infatti un coltello, un accendino e una forbice a punta) e, in un armadio collocato in una stanza adiacente a quella da letto, una pistola a salve, simile in tutto e per tutto ad una vera

Magnum calibro 380, priva del tappo rosso. Il modo in cui venne trovata la cocaina avvalorò l'ipotesi che la stessa fosse pronta per essere smerciata al dettaglio.

**Giuseppe Palomba**

*EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS*